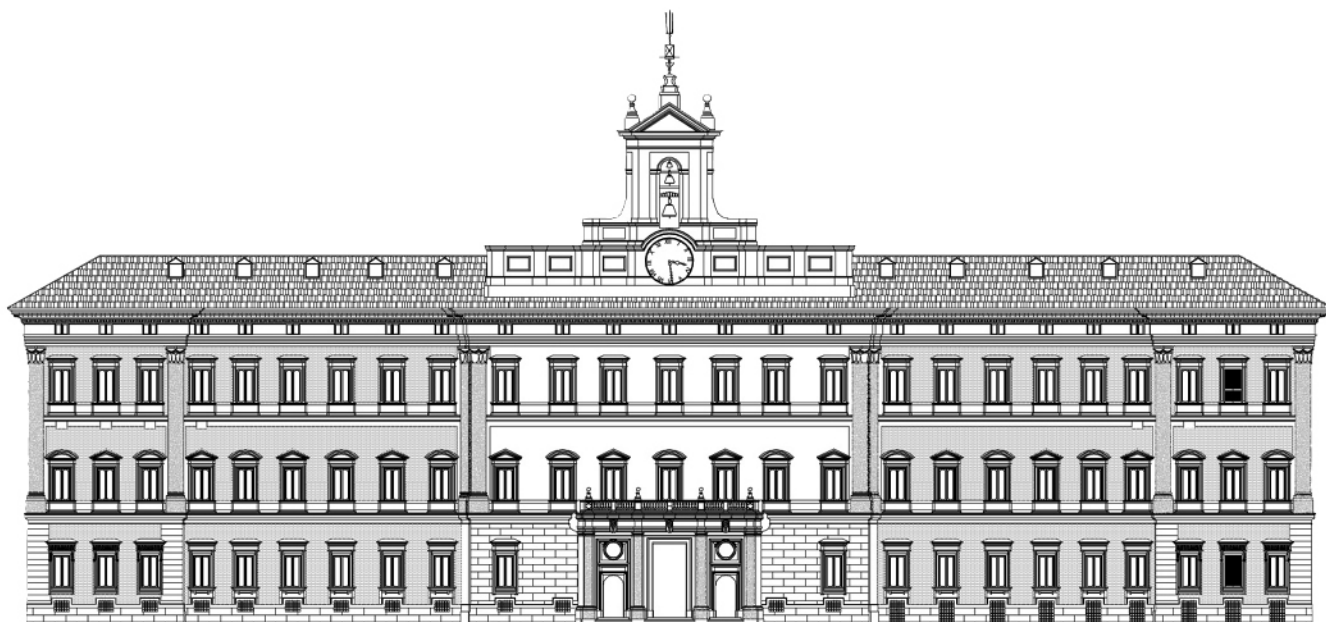




Camera dei deputati

XVIII LEGISLATURA



Documentazione per le Commissioni
ESAME DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA

Comunicazione congiunta della Commissione e
dell'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri
e la politica di sicurezza
“UE-Cina – una prospettiva strategica”
(JOIN(2019) 5)

n. 22

27 maggio 2019



Camera dei deputati

XVII LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni
ESAME DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA

Comunicazione congiunta della Commissione e
dell'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari
esteri e la politica di sicurezza
“UE-Cina – una prospettiva strategica”

(JOIN(2019) 5)

n. 22

27 maggio 2019

Il dossier è stato curato dall'**UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA**
(☎ 066760.2145 - ✉ cdrue@camera.it)

I dossier dei servizi e degli uffici della Camera sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI.....	1
SCHEDE DI LETTURA	3
• Premessa	5
• La comunicazione congiunta della Commissione europea e dell'Alta Rappresentante del 12 marzo 2019	5
• Il Consiglio europeo del 21 e 22 marzo 2019	12
• Il 21° Vertice UE-Cina del 9 aprile 2019.....	13
• La risoluzione del Parlamento europeo del 12 marzo 2019 sulle minacce per la sicurezza connesse all'aumento della presenza tecnologica cinese nell'Unione	15
• Relazioni commerciali UE-Cina.....	15
• Riconoscimento dello status di economia di mercato alla Cina	17
• Iniziative dell'UE a tutela delle imprese europee che operano in Cina.....	18
• La piattaforma per la connettività UE-Cina e la strategia dell'UE per la connessione Europa-Asia	18
• Dialogo sui visti.....	20
• Rispetto dei diritti umani	20

DATI IDENTIFICATIVI

Tipo di atto	Comunicazione congiunta della Commissione e dell'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza
Data di adozione	12 marzo 2019
Settori di intervento	Politica estera e di sicurezza comune; politica di cooperazione; Cina
Esame presso le istituzioni dell'UE	La comunicazione è stata trasmessa al Parlamento europeo e al Consiglio
Assegnazione	26 marzo 2019 - III Commissione Affari esteri e Comunitari
Segnalazione da parte del Governo	21 marzo 2019

Schede di lettura

Premessa

La Commissione europea e l'Alta Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Federica Mogherini, hanno presentato il **12 marzo 2019** un **comunicazione congiunta** intitolata "**UE-Cina – una prospettiva strategica**" ([JOIN\(2019\) 5](#)) nella quale si illustrano le prospettive delle relazioni tra l'UE e la Cina.

Successivamente si sono svolti a Bruxelles, il **Consiglio europeo del 21 e 22 marzo 2019**, che ha proceduto ad uno scambio di **opinioni sulle relazioni generali con la Cina nel contesto globale** ed ha adottato delle conclusioni in materia di concorrenza a livello mondiale e politica commerciale e, il **9 aprile 2019**, il **21° vertice UE-Cina**, al termine del quale è stata adottata una [dichiarazione congiunta](#).

Si ricorda che il **Parlamento europeo** ha adottato il **12 marzo 2019** una **risoluzione sulle minacce per la sicurezza connesse all'aumento della presenza tecnologica cinese nell'Unione**.

La comunicazione congiunta della Commissione europea e dell'Alta Rappresentante del 12 marzo 2019

Nella **comunicazione congiunta "UE- Cina – una prospettiva strategica"** ([JOIN\(2019\) 5](#)) del 12 marzo 2019 si indica che, nelle relazioni con la Cina, l'UE perseguirà **tre obiettivi**:

- **approfondire il dialogo** per promuovere gli interessi comuni a livello mondiale;
- promuovere attivamente **condizioni più equilibrate e reciproche che disciplinino le relazioni economiche**;
- necessità per l'UE di adattarsi alle mutate realtà economiche, **potenziare le sue politiche interne e rafforzare la sua base industriale** al fine di preservare a lungo termine la propria prosperità, i propri valori e il proprio modello sociale.

Nella comunicazione si propongono **10 iniziative di natura strategica**.

Azione 1: l'UE intensificherà la cooperazione con la Cina per adempiere alle responsabilità comuni relative ai **tre pilastri delle Nazioni Unite: diritti umani, pace e sicurezza, sviluppo**.

La Commissione europea rileva come **l'impegno della Cina a favore del multilateralismo è talvolta selettivo** e fondato su un'interpretazione diversa dell'ordine internazionale basato su regole. Pur avendo spesso ribadito la richiesta di riformare la *governance* globale per aumentare la partecipazione delle economie emergenti e conferire loro un maggior potere decisionale, **la Cina non è stata sempre disposta ad**

accettare nuove norme che riflettersero la responsabilità e la rendicontabilità associate a questo ruolo rafforzato. Nell'ambito dei **diritti umani**, la Commissione osserva che la capacità di sviluppare un **dialogo effettivo sui diritti umani sarà un indicatore importante della qualità delle relazioni bilaterali tra UE e Cina.** Pur riconoscendo i progressi compiuti dalla Cina per quanto riguarda i diritti economici e sociali, l'UE ritiene che la **situazione dei diritti umani in Cina stia peggiorando**, specie per quanto riguarda lo Xinjiang e i diritti civili e politici. Si ricorda infine che deve essere **garantito** il rispetto del grado elevato di **autonomia** sancito dalla legge fondamentale di **Hong Kong.** Infine, la Commissione invita la **Cina ad aumentare il proprio impegno come donatore di aiuto pubblico allo sviluppo** *(per il periodo 2016-2018 la quota collettiva dei 28 Stati membri dell'UE al bilancio delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace è stato di circa il 32%, contro circa il 10% della Cina).*

Azione 2: per lottare in modo più efficace contro i **cambiamenti climatici**, l'UE invita la Cina a iniziare a ridurre le sue emissioni entro il 2030, in linea con gli obiettivi dell'accordo di Parigi.

La Commissione osserva che la **Cina è al tempo stesso la principale fonte mondiale di emissioni di carbonio e il principale investitore nell'energia rinnovabile.** L'UE apprezza che la Cina sia uno dei principali facilitatori dell'accordo di Parigi, ma il fatto che stia **costruendo centrali a carbone in un gran numero di paesi** nuoce agli obiettivi globali dell'accordo. L'UE e la Cina dovrebbero inoltre intensificare la **cooperazione per quanto riguarda la finanza sostenibile**, in modo da convogliare i flussi di capitali privati verso un'economia più sostenibile e climaticamente neutra.

Azione 3: prendendo spunto dalla cooperazione positiva riguardo al piano d'azione congiunto globale per l'Iran, l'UE approfondirà il **dialogo con la Cina in materia di pace e sicurezza.**

La Commissione ritiene che la Cina possa svolgere un ruolo di rilievo per conseguire la **denuclearizzazione della Repubblica popolare democratica di Corea.** Ad avviso della Commissione, la collaborazione con la Cina sarà importante per sostenere il **processo di pace in Afghanistan** e per affrontare la questione dei **Rohingya in Myanmar.** La Commissione rileva, inoltre, come le **rivendicazioni marittime della Cina nel Mar cinese meridionale** e il suo rifiuto di accettare i lodi arbitrali vincolanti emessi in virtù della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare si ripercuotono sull'ordinamento giuridico internazionale, **rendono più difficile risolvere le tensioni** riguardanti **corridoi marittimi** di vitale importanza per gli **interessi economici dell'UE.** Infine, la Commissione osserva come il costante **rafforzamento delle capacità militari della Cina**, associato alla sua visione globale e alla sua ambizione di disporre **entro il 2050** delle forze armate più avanzate dal punto di vista tecnologico, pongono **questioni di sicurezza per l'UE già nel breve-medio periodo.**

Azione 4: per salvaguardare il suo interesse nei confronti della stabilità, dello sviluppo economico sostenibile e della buona *governance* nei paesi partner, l'UE **applicherà in modo più rigoroso gli accordi e gli strumenti finanziari bilaterali esistenti** e collaborerà con la Cina per seguire gli stessi principi nell'attuare la **strategia dell'UE in materia di connessione tra l'Europa e l'Asia**.

Nella comunicazione si rileva come **l'attività commerciale e di investimento della Cina nei paesi terzi**, compresi i Balcani occidentali, il vicinato dell'UE e l'Africa, ha assunto una portata considerevole. A giudizio della Commissione, gli investimenti cinesi pur contribuendo allo sviluppo delle economie beneficiarie, **trascurano spesso la sostenibilità socioeconomica e finanziaria** e possono portare a un indebitamento elevato e a un trasferimento del controllo di beni e risorse strategici. Le **imprese europee risentono inoltre dell'assenza di parità di condizioni** quando si trovano in **concorrenza, sui mercati di paesi terzi**, con imprese cinesi che hanno accesso a prestiti garantiti dallo Stato e crediti all'esportazione a condizioni preferenziali e che applicano standard aziendali e norme del lavoro diversi. La maggiore presenza internazionale della Cina può offrire opportunità di cooperazione trilaterale e dialogo positivo, a patto di essere guidata dalla domanda e basata su una comprensione e su interessi reciproci, nelle regioni di importanza prioritaria per l'UE, come ad esempio l'Africa. L'UE incoraggerà la Cina a **migliorare la trasparenza e la sostenibilità del debito** applicando gli **orientamenti operativi del G20 sul finanziamento sostenibile** e appoggerà gli sforzi costanti del Club di Parigi finalizzati all'inclusione dei creditori dei mercati emergenti. Nei **Balcani occidentali** e nei **paesi del vicinato**, l'UE ha l'interesse ad attuare le sue politiche di allargamento e di vicinato, con l'obiettivo specifico di rafforzare la resilienza dei suoi partner e di garantirne la piena adesione ai suoi valori, alle sue norme e ai suoi standard, segnatamente in settori fondamentali quali lo Stato di diritto, gli appalti pubblici, l'ambiente, l'energia, le infrastrutture e la concorrenza. Nella comunicazione si richiama anche la **strategia dell'UE in materia di connessione tra l'Europa e l'Asia**¹, presentata nel settembre 2018 (comunicazione congiunta della Commissione e dell'Alto Rappresentante "*Connessione Europa – Asia – Elementi essenziali per una strategia dell'UE*" – [JOIN \(2018\) 31](#)) volta a promuovere un quadro chiaro per una **collaborazione con i paesi terzi, compresa la Cina, in materia di trasporti, energia e connettività digitale**, sulla base di principi di **sostenibilità finanziaria, ambientale e sociale, la trasparenza, l'apertura degli appalti e la parità di condizioni**. L'UE in tale ambito intende ampliare la collaborazione con la Cina nell'ambito della **piattaforma per la connettività UE-Cina**, istituita nel 2015 (*cfr. infra*) che ha l'obiettivo di **promuovere corridoi di trasporto sostenibili tra UE e Cina** in

¹ Comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti "Connessione Europa-Asia - Elementi essenziali per una strategia dell'UE" (JOIN(2018) 31 del 19.9.2018).

accordo con la politica dell'UE relativa alle reti transeuropee di trasporto. Nella comunicazione si fa riferimento all'avvio di uno **studio sui corridoi ferroviari tra l'UE e la Cina**, come esempio di **possibili sinergie con la politica dell'UE relativa alle reti transeuropee di trasporto**, il cui mandato è stato poi deciso in occasione del vertice UE-Cina del 9 aprile 2019.

Azione 5: per instaurare **relazioni economiche più equilibrate e reciproche**, l'UE invita la Cina a onorare gli impegni congiunti già esistenti, tra cui la **riforma dell'Organizzazione mondiale del commercio**, specie per quanto riguarda le **sovvenzioni e i trasferimenti forzati di tecnologia**, e la conclusione di **accordi bilaterali sugli investimenti entro il 2020**, sulle **indicazioni geografiche** entro tempi brevi e sulla **sicurezza aerea**.

L'UE e la Cina costituiscono l'una per l'altra mercati strategici. La Cina si è però affermata come **concorrente strategico dell'UE, senza concedere l'accesso reciproco al mercato e senza mantenere condizioni di parità**. Il crescente peso economico della Cina aumenta i rischi di ricadute negative per l'economia mondiale derivanti dalle distorsioni generate dal sistema economico cinese e da un'eventuale recessione economica improvvisa. La **strategia dell'UE nei confronti della Cina dovrebbe quindi tener conto della natura evolutiva dell'economia cinese**.

Le politiche industriali ed economiche proattive e guidate dallo Stato cinese, come **"Made in China 2025"**, mirano a sviluppare "campioni" nazionali con rilevanza mondiale in settori strategici ad alta tecnologia². La **Cina preserva i mercati interni per le proprie imprese**, proteggendole dalla concorrenza mediante un'apertura selettiva del mercato e restrizioni in materia di licenze e di investimenti, ingenti sovvenzioni alle imprese pubbliche e private, la chiusura del mercato degli appalti, obblighi di localizzazione, applicati anche ai dati, un trattamento favorevole riservato agli operatori nazionali nelle norme sulla protezione e sull'esercizio dei diritti di proprietà intellettuale e in altre leggi nazionali, nonché con la limitazione dell'accesso delle imprese straniere ai programmi finanziati dallo Stato. Per **poter accedere al mercato cinese gli operatori dell'UE devono soddisfare requisiti gravosi** quali la creazione di **joint venture** con imprese locali o il **trasferimento di tecnologie fondamentali** alle controparti cinesi. I **servizi finanziari** sono uno dei settori che più risentono della mancanza di accesso reciproco al mercato. Al fine di sviluppare relazioni economiche più equilibrate e reciproche, l'UE deve **collaborare con la Cina nei consessi internazionali** per migliorare le regole, compiere

² Politica che promuove settori quali tecnologie dell'informazione avanzate, macchinari e robotica, apparecchiature aerospaziali e aeronautiche, attrezzature di ingegneria navale e navi ad alta tecnologia, attrezzature avanzate per il trasporto ferroviario, veicoli a risparmio energetico e energia rinnovabile, macchine e attrezzature agricole, nuovi materiali, biofarmaceutica e prodotti medici ad alte prestazioni. Cfr. 中国制造2025 (Made in China 2025), Consiglio di Stato, 8 maggio 2015.

progressi nei negoziati bilaterali, ma anche utilizzare opportuni **strumenti di difesa commerciali**.

La Cina dovrebbe partecipare attivamente al **processo per la riforma dell'Organizzazione mondiale del commercio** al fine di colmare alcune lacune per garantire condizioni di parità ed eliminare le pratiche sleali della Cina. In particolare, prioritario è l'avvio di negoziati su discipline più rigorose in materia di sovvenzioni all'industria e progredire verso l'eliminazione dei trasferimenti forzati di tecnologia.

I **negoziati per un accordo globale sugli investimenti**, avviati nel 2013, dovrebbero concludersi con un accordo ambizioso nel 2020. L'**accordo bilaterale UE-Cina sulla sicurezza aerea**, che è poi stato **firmato il 20 maggio 2019**, contribuirà a promuovere il commercio di aerei e prodotti collegati e garantirà il massimo livello di sicurezza aerea. È inoltre importante concludere i negoziati relativi all'**accordo sulle indicazioni geografiche** per garantire il riconoscimento reciproco delle indicazioni geografiche sui rispettivi mercati ed eliminare le procedure discriminatorie alle quali sono attualmente soggette le esportazioni di prodotti agricoli e alimentari dell'UE in Cina. Si ricorda che, in occasione del vertice UE -Cina del 1° e 2 giugno 2017, era stata definita una **lista di 200 prodotti** sia europei sia cinesi (di cui 100 prodotti europei, tra i quali 26 prodotti italiani cfr. [lista dei prodotti europei protetti](#)) che dovrebbero essere **inclusi nel futuro accordo sulla protezione delle indicazioni geografiche**. Un accordo provvisorio sul testo dell'accordo sulle indicazioni geografiche è stato raggiunto in occasione del **vertice UE-Cina del 9 aprile 2019** (v. *infra*). In tale occasione, le parti si sono impegnate a collaborare per risolvere le questioni in sospeso al fine di **concludere i negoziati nel 2019**.

Azione 6: per promuovere la **reciprocità e ampliare le opportunità di appalto in Cina**, il Parlamento europeo e il Consiglio dovrebbero adottare lo strumento per gli appalti internazionali nel corso del 2019.

La comunicazione ricorda che, mentre l'UE ha il mercato degli appalti aperto più grande del mondo, le imprese dell'UE incontrano difficoltà per partecipare agli appalti sui mercati cinesi e di altri paesi e rileva come tale tendenza protezionistica sia in aumento. A tal fine **si auspica l'adozione della proposta di regolamento³**, relativa a uno **strumento per gli appalti internazionali** che era stata presentata dalla Commissione nel gennaio del 2016 e che è ancora all'esame del Parlamento europeo e del Consiglio. La proposta è, infatti, volta **a rafforzare il ruolo della Commissione europea nelle indagini sugli ostacoli presenti negli appalti pubblici nei paesi terzi** e fornisce gli **strumenti per cooperare con i paesi terzi nell'eliminazione di tali ostacoli**.

³ Proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'accesso di beni e servizi di paesi terzi al mercato interno degli appalti pubblici dell'Unione europea e alle procedure a sostegno dei negoziati sull'accesso di beni e servizi dell'Unione europea ai mercati degli appalti pubblici dei paesi terzi ([COM\(2016\) 034](#) final del 29.1.2019).

Azione 7: per garantire che si tenga conto non solo del prezzo, ma anche di **standard elevati in materia di lavoro e di ambiente**, la Commissione pubblicherà nel corso del 2019 **linee guida sulla partecipazione di beni e offerenti stranieri al mercato UE degli appalti** ed entro la fine del 2019 esaminerà inoltre, insieme agli Stati membri, l'applicazione del quadro attuale per individuarne le lacune.

Nella comunicazione si indica la necessità di sviluppare un approccio più strategico al quadro UE per gli appalti al fine di agevolare l'individuazione e la rimozione delle barriere e delle lacune che ostano, in pratica, alla parità di condizioni. La Commissione **pubblicherà linee guida sul quadro giuridico relativo alla partecipazione di beni e offerenti stranieri al mercato UE** tenendo conto delle norme europee e internazionali sugli appalti, anche per quanto riguarda le **offerte anormalmente basse**, come pure del **rispetto degli standard in materia di sicurezza, lavoro e ambiente e delle norme sugli aiuti di Stato**.

Azione 8: per ovviare efficacemente agli **effetti distorsivi della proprietà statale e dei finanziamenti pubblici esteri nel mercato interno**, la Commissione individuerà entro la fine del 2019 il modo di ovviare alle lacune esistenti nel diritto dell'UE.

Si ritiene necessario avviare una riflessione su come l'UE possa gestire adeguatamente gli effetti distorsivi della proprietà statale e dei finanziamenti pubblici di imprese straniere sul suo mercato interno. Mentre le disposizioni della politica di concorrenza dell'UE si applicano, infatti, senza discriminazioni a tutti gli operatori economici, a prescindere dall'origine, le norme UE sugli aiuti di Stato si applicano soltanto agli aiuti concessi dagli Stati membri. Inoltre, le norme UE sul controllo delle concentrazioni non consentono alla Commissione di intervenire contro l'acquisizione di un'impresa europea per il solo fatto che l'acquirente ha beneficiato di sovvenzioni straniere.

Azione 9: per scongiurare le possibili gravi implicazioni in termini di sicurezza delle infrastrutture digitali critiche, va **definito un approccio comune dell'UE alla sicurezza delle reti 5G**. Dopo il Consiglio europeo di giugno, la Commissione europea pubblicherà una raccomandazione per avviare questo processo.

Nella comunicazione si preannuncia l'adozione da parte della **Commissione europea di una raccomandazione relativa a un approccio comune dell'UE ai rischi per la sicurezza delle reti 5G**, che è poi stata adottata il 26 marzo 2019 ([raccomandazione 2019/534](#)). La raccomandazione della Commissione prevede, in particolare: la valutazione da parte degli Stati membri dei rischi di cibersicurezza nelle reti 5G e l'adozione delle relative misure di sicurezza; che gli Stati membri e le istituzioni dell'UE

cooperino per elaborare congiuntamente una valutazione dei rischi coordinata a livello di Unione basata sulle valutazioni nazionali; che il gruppo di cooperazione istituito dalla direttiva (UE) 2016/1148 individui un'eventuale serie comune di misure da adottare per attenuare i rischi di cibersicurezza relativi alle infrastrutture alla base dell'ecosistema digitale, in particolare delle reti 5G.

La comunicazione ricorda anche che la Commissione e l'Alta rappresentante hanno presentato l'**8 marzo 2019** una **proposta di regolamento del Consiglio** volta ad istituire un **regime di sanzioni orizzontale per contrastare gli attacchi informatici** (JOIN (2019)3 -documento Limitè) che dovrebbe consentire all'UE di rispondere in modo flessibile, indipendentemente dal luogo di partenza degli attacchi informatici e dal fatto che siano commessi da attori statali o non statali. La proposta è stata poi [approvata definitivamente dal Consiglio dell'UE il 17 maggio 2019](#) ed è in corso di pubblicazione.

Azione 10: per individuare i rischi che gli investimenti esteri nei beni, nelle tecnologie e nelle infrastrutture critiche rappresentano in termini di sicurezza, e migliorare l'informazione in merito, gli Stati membri dovrebbero garantire l'attuazione rapida, integrale ed effettiva del regolamento sul controllo degli investimenti esteri diretti (*v. infra*).

La comunicazione ricorda che il nuovo regolamento **che istituisce un quadro per il controllo degli investimenti esteri diretti** ([regolamento UE 2019/452](#) del 19 marzo 2019) costituisce uno strumento efficace per individuare gli investimenti esteri nei beni, nelle tecnologie e nelle infrastrutture critici e migliorare l'informazione in merito, consentendo di individuare e affrontare collettivamente le minacce per la sicurezza e l'ordine pubblico rappresentate dalle acquisizioni in settori sensibili. Nella comunicazione si **invitano gli Stati membri ad apportare**, prima dell'inizio dell'applicazione del regolamento (11 ottobre 2020), **le necessarie modifiche alle prassi e normative interne nazionali** e a **predisporre strutture amministrative che garantiscano una collaborazione efficace con la Commissione europea**.

Il regolamento relativo al quadro europeo per il controllo degli investimenti esteri istituisce un **meccanismo di cooperazione** in cui gli Stati membri e la Commissione europea saranno in grado di scambiare informazioni e sollevare preoccupazioni specifiche. Gli **Stati membri** manterranno comunque la **facoltà di esaminare** ed eventualmente **bloccare** gli investimenti esteri diretti per motivi di sicurezza e ordine pubblico. Anche la decisione di istituire e mantenere meccanismi di controllo nazionali resterà nella competenza dei singoli Stati membri. Alla **Commissione europea** sarà consentito formulare **pareri** in casi riguardanti vari Stati membri, o quando un investimento potrebbe **incidere su un progetto o programma di interesse per tutta l'UE**, come, in particolare, quelli nei settori della ricerca (Horizon 2020), dello spazio (Galileo, EGNOS e Copernicus), dei trasporti (reti transeuropee dei trasporti, TEN-T), dell'energia (Reti transeuropee dell'energia TEN-E) e delle telecomunicazioni (Reti transeuropee delle telecomunicazioni).

La comunicazione invita anche il Parlamento europeo e il Consiglio ad adottare il prima possibile la **proposta di regolamento relativa al regime dell'Unione per il controllo delle esportazioni, del trasferimento, dell'intermediazione, dell'assistenza tecnica e del transito di prodotti a duplice uso** (COM(2016) 616) che ha l'obiettivo di consentire all'UE di monitorare le esportazioni nel campo delle tecnologie fondamentali e di verificarle dal punto di vista della sicurezza. La proposta è stata approvata in prima lettura dal Parlamento europeo il 17 gennaio 2018 ed è ancora all'esame del Consiglio.

Il Consiglio europeo del 21 e 22 marzo 2019

Il **Consiglio europeo del 21 e 22 marzo** ha proceduto a uno scambio di **opinioni sulle relazioni generali con la Cina nel contesto globale** ed ha, altresì adottato, delle **conclusioni in materia di concorrenza e livello mondiale e politica commerciale** nelle quali, in particolare, ha:

- chiesto che venga garantita una **concorrenza leale** all'interno del mercato unico e a livello mondiale, sia per tutelare i consumatori sia per promuovere la crescita economica e la competitività, in linea con gli interessi strategici a lungo termine dell'Unione;
- preso atto dell'intenzione della Commissione di determinare, prima della fine dell'anno, il modo in cui colmare le lacune nel diritto dell'UE, al fine di **affrontare con completezza gli effetti di distorsione nel mercato unico indotti dalla proprietà di paesi stranieri e dai finanziamenti stranieri mediante aiuti di Stato**;
- evidenziato la necessità che l'UE continui ad insistere a favore di un **programma di libero scambio** equilibrato e ambizioso, tramite la conclusione di nuovi accordi di libero scambio che promuovano i valori e le norme dell'UE e garantiscano condizioni di parità, ribadendo l'impegno a favore di un **sistema commerciale multilaterale aperto** disciplinato da regole con al centro un'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) modernizzata, e la sua **opposizione a qualsiasi forma di protezionismo e alle distorsioni**;
- evidenziato la necessità che l'UE salvaguardi i propri interessi alla luce delle **pratiche sleali di paesi terzi**, utilizzando appieno gli strumenti di difesa commerciale e le norme europee in materia di appalti pubblici, nonché garantendo l'effettiva reciprocità in materia di appalti pubblici con i paesi terzi, invitando a riprendere il dibattito sullo strumento dell'UE per gli appalti internazionali;
- indicato che il **nuovo regolamento relativo al quadro europeo per il controllo degli investimenti esteri** (*v. infra*), permetterà agli Stati membri di contrastare gli investimenti che minacciano la sicurezza e l'ordine pubblico;

- espresso l'intenzione di procedere a una **discussione globale nel marzo 2020** sul rafforzamento della base economica dell'UE, sulla base di un contributo della Commissione.

Il 21° Vertice UE-Cina del 9 aprile 2019

A conclusione dell'ultimo **vertice UE-Cina che si è svolto a Bruxelles il 9 aprile 2019** è stata adottata una [dichiarazione congiunta](#) che, in particolare, indica:

Cooperazione UE-Cina

- l'impegno delle parti a rafforzare ulteriormente il partenariato strategico UE-Cina, adottando un **nuovo programma di cooperazione post 2020** entro il prossimo vertice;

Si ricorda che la cooperazione tra UE e Cina si è sviluppata nell'ambito dell'[Agenda strategica 2020 per la cooperazione](#), firmata nel **novembre 2013** in occasione del **16° vertice bilaterale tra l'UE e la Cina**, e che prevede una serie di iniziative nelle seguenti aree: **pace e sicurezza**, attraverso un *dialogo* rafforzato ed la cooperazione sui maggiori temi e questioni di interesse reciproco sia a livello bilaterale che in sede di fori multilaterali; **prosperità**, attraverso la promozione del commercio e degli investimenti tra le due aree e il rafforzamento della cooperazione nei settori dalla politica industriale, delle telecomunicazione e tecnologie dell'informazione, agricoltura, trasporti e infrastrutture; **sviluppo sostenibile**, promuovendo una più forte cooperazione nei settori scientifico, tecnologico e dell'innovazione; aerospaziale; energia; urbanizzazione, cambiamenti climatici e protezione ambientale; **contatti tra le persone**, promuovendo iniziative volte a promuovere scambi tra le persone e in particolare i giovani nell'ambito dell'istruzione e della cultura.

- l'impegno a **basare le relazioni economiche sull'apertura**, la non **discriminazione e la concorrenza** leale. Entrambe le parti hanno ribadito la loro volontà di concedersi reciprocamente un accesso al mercato più ampio e agevolato, e non discriminatorio;
- il forte impegno a **favore del sistema commerciale disciplinato da regole, imperniato sull'Organizzazione mondiale del commercio (OMC)**, di cui ci si impegna a sostenere la riforma. A tal fine, l'UE e la Cina intensificheranno le discussioni per rafforzare le norme internazionali in materia di sovvenzioni all'industria;
- che sono stati compiuti progressi anche per quanto attiene ai **negoziati** in corso **sull'accordo in materia di investimenti**, con l'impegno a realizzare progressi per **concludere i negoziati nel 2020**. A tale riguardo, è stato istituito un meccanismo politico per sorvegliare costantemente l'avanzamento dei negoziati;

- che è stato raggiunto un accordo provvisorio sul testo dell'accordo sulla **protezione delle indicazioni geografiche** e le parti si sono impegnate a collaborare per risolvere le questioni in sospeso e **concludere i negoziati nel 2019**;
- per quanto concerne la questione dell'**eccesso di capacità produttiva di acciaio**, l'accordo di mantenere la comunicazione a livello del Forum mondiale sull'eccesso di capacità produttiva di acciaio;
- **l'importanza della lotta al cambiamento climatico**. Entrambe le parti hanno convenuto di potenziare la cooperazione in materia di attuazione dell'accordo di Parigi. L'UE e la Cina hanno inoltre convenuto di cooperare su altre questioni ambientali, quali la perdita di biodiversità o l'inquinamento marino;
- che l'UE e la Cina continueranno a creare **sinergie tra l'iniziativa cinese della nuova via della seta e le iniziative dell'UE al fine di migliorare la connettività Europa-Asia**.

Si ricorda che la **Cina ha avviato nel 2012 una iniziativa denominata 16+1** volta ad intensificare ed espandere la **cooperazione con 11 Stati membri dell'UE e 5 paesi balcanici** (Albania, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Repubblica ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Macedonia del Nord, Montenegro, Polonia, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia) per **sviluppare progetti infrastrutturali su vasta scala e rafforzare la cooperazione economica e commerciale**.

Politica estera e di sicurezza

- per quanto riguarda l'**Iran**, l'impegno all'attuazione dell'accordo sul nucleare (PACG);
- riguardo alla **penisola coreana**, il sostegno al dialogo tra la Repubblica popolare democratica di Corea (RPDC) e gli Stati Uniti a favore di una soluzione pacifica e si invitano tutte le parti a garantire la piena attuazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;
- l'impegno a collaborare e a coordinarsi rispetto all'evoluzione del processo di pace in **Afghanistan**;
- riguardo alla situazione in **Venezuela**, l'impegno a collaborare a favore di una via d'uscita dalla crisi che sia pacifica e democratica;
- riguardo all'**Ucraina**, la richiesta di una piena attuazione degli accordi di Minsk.

In occasione del Vertice, l'UE e la Cina hanno **anche firmato**:

- un **memorandum d'intesa** relativo al dialogo sul **controllo degli aiuti di Stato** e sul sistema di analisi dell'equità delle condizioni di concorrenza;
- un accordo sul **mandato per il dialogo UE-Cina in materia di politica di concorrenza**;

- una **dichiarazione congiunta** sull'attuazione della cooperazione UE-Cina in materia di **energia**;
- un mandato per uno **studio congiunto** volto a **identificare i corridoi di trasporto ferroviario più sostenibili tra l'Europa e la Cina**.

La risoluzione del Parlamento europeo del 12 marzo 2019 sulle minacce per la sicurezza connesse all'aumento della presenza tecnologica cinese nell'Unione

Nella [risoluzione](#) sulle minacce per la sicurezza connesse all'aumento della presenza tecnologica cinese nell'Unione e sulla possibile azione a livello di Unione per ridurre tali minacce, il **Parlamento europeo**:

- esprime profonda **preoccupazione per le recenti affermazioni secondo cui le apparecchiature 5G sviluppate da società cinesi** potrebbero essere dotate di *backdoor* integrate che consentirebbero ai fabbricanti e alle autorità un accesso **non autorizzato ai dati e alle telecomunicazioni dei cittadini e delle imprese dell'Unione**;
- esprime altresì preoccupazione per le grandi vulnerabilità che potrebbero emergere nelle apparecchiature 5G sviluppate dai fabbricanti in questione, **qualora fossero installate in occasione del dispiegamento delle reti 5G nei prossimi anni**;
- sottolinea che le implicazioni per la sicurezza delle reti e delle apparecchiature sono simili in tutto il mondo e invita l'UE a trarre lezioni dalle esperienze disponibili, in modo da poter **garantire i più elevati standard in materia di cibersicurezza**;
- **invita la Commissione a sviluppare una strategia che ponga l'Europa all'avanguardia nel settore delle tecnologie di cibersicurezza**, onde **ridurre la dipendenza dell'Europa dalla tecnologia straniera** in tale campo; è del parere che, ogniqualvolta non sia possibile garantire la conformità con i requisiti di sicurezza, si debbano applicare misure adeguate.

Relazioni commerciali UE-Cina

In termini di scambio commerciale complessivo, la **UE è il principale partner commerciale della Cina**, mentre la **Cina è il secondo partner commerciale per l'UE**, dopo gli Stati Uniti.

Per l'UE la **Cina il primo partner commerciale per le importazioni di beni** (circa il 20% del totale delle importazioni dell'UE provengono dalla Cina), e il **secondo**, dietro gli Stati Uniti, per le esportazioni (circa 11% del totale delle esportazioni dell'UE sono dirette in Cina).

Lo **scambio commerciale complessivo tra UE e Cina nel 2018 è ammontato a circa 605 miliardi di euro**, per un valore di circa **1,65 miliardi di euro al giorno**.

Nel 2018, l'UE ha esportato merci in Cina per circa 210 miliardi di euro ed ha importato merci dalla Cina per circa 395 miliardi di euro, con un **disavanzo commerciale pari quindi a circa 185 miliardi di euro**.

Per la Cina, l'UE è il primo partner commerciale complessivo, il primo partner commerciale per le importazioni (circa il 12,8% del totale delle importazioni della Cina provengono dall'UE, contro il 7,3% in provenienza degli Stati Uniti che sono al 5° posto, preceduti da Corea del Sud, Giappone e Taiwan), **e il secondo per le esportazioni** (circa 16,4 % del totale delle esportazioni della Cina sono dirette nell'UE, contro le 19,4% dirette negli Stati Uniti che sono al primo posto).

L'UE **importa** dalla Cina **macchinari e attrezzature, calzature e abbigliamento, mobili e lampade, giocattoli** ed **esporta** verso la Cina **macchine e attrezzature, veicoli a motore, aeromobili e prodotti chimici**.

Nel **2017** il flusso di **investimenti diretti esteri cinesi** (*foreign direct investment, FDI*) nell'UE è calato, di circa il 17% rispetto al 2016 e risultano **concentrati per quasi il 60% in Francia, Germania e Regno Unito**, mentre l'**Europa del sud** risulta avere una **quota residuale**

La Cina ha compiuto buoni progressi nell'attuazione dei suoi impegni in sede di OMC, ma permangono alcuni problemi. Le preoccupazioni dell'UE comprendono in particolare:

- **politiche industriali e misure non tariffarie** che possono **discriminare le società straniere in Cina**;
- un **forte grado di intervento governativo nell'economia**, che si traduce in una posizione dominante delle imprese di proprietà statale e un accesso iniquo a sussidi e finanziamenti a basso costo;
- **inadeguata protezione e applicazione dei diritti di proprietà intellettuale** in Cina;
- **sovraccapacità industriale** in numerosi settori industriali in Cina, in particolare la produzione di acciaio.

I problemi che sorgono nel commercio bilaterale e nelle relazioni di investimento sono discussi in una serie di dialoghi. Oltre al vertice annuale UE Cina, in sede delle riunioni dedicate al **dialogo economico e commerciale ad alto livello**, presieduto da un vicepresidente da parte dell'UE e un vicepresidente dalla parte cinese.

Per maggiori dettagli sugli scambi commerciali tra UE e Cina si rinvia alla apposita [sezione](#) della Direzione Generale per la Politica commerciale della Commissione europea.

Riconoscimento dello status di economia di mercato alla Cina

La Cina ha aderito all'**Organizzazione mondiale del commercio (WTO)** nel **dicembre 2001**. La **Sezione 15 del Protocollo di adesione** stabilisce che ciascun membro dell'Organizzazione è libero di decidere se concedere o meno alla Cina lo status di economia di mercato.

Nelle more del riconoscimento della Cina come economia di mercato, la stessa Sezione 15 stabilisce che gli importatori WTO per calcolare il margine di *dumping*⁴ possano **utilizzare metodologie alternative al metodo del valore normale** (il prezzo praticato all'interno del Paese di origine delle merci).

In base ad altra norma del Protocollo di adesione della Cina al WTO, **le suddette disposizioni decadrebbero con il riconoscimento dello status di mercato alla Cina e in ogni caso dopo 15 anni dalla data di adesione della Cina al WTO**.

La Cina, avvalendosi di quest'ultima disposizione, afferma che, a partire dall'11 dicembre 2016, i Paesi membri del WTO non possano più adottare, nelle procedure *antidumping* aventi ad oggetto prodotti importati dalla Cina, metodologie alternative a quella del cosiddetto valore normale.

L'Unione europea, al fine di **evitare un vuoto normativo e una situazione di incertezza** dovuti alla suddetta decadenza (12 dicembre 2016) di alcune disposizioni del Protocollo di adesione della Cina al WTO relative ai criteri per la determinazione del *dumping* per le economie non di mercato sospette di fare uso di strumenti commerciali sleali, ha adottato una **soluzione normativa per aggirare la questione del riconoscimento della Cina quale economia di mercato** ed assicurare, nel contempo, un livello di protezione *antidumping* adeguato.

Il **20 dicembre 2017** è, infatti, entrato in vigore il [regolamento \(UE\) 2017/2321](#) che introduce una **nuova metodologia per calcolare i margini di dumping delle importazioni da Paesi terzi membri dell'OMC** in presenza di **forti distorsioni del mercato** o di un'**influenza penetrante dello Stato** sull'economia. La nuova metodologia prevede, in particolare, **l'eliminazione** della precedente **distinzione tra economie di mercato e non di mercato** nel calcolo del *dumping* (si distingue solamente **tra Paesi membri e non membri dell'OMC**).

Tuttavia, è **in atto un contenzioso presso l'OMC avviato dalla Cina**. Le consultazioni con l'UE non sono riuscite a risolvere la controversia. Di conseguenza, la **Cina ha richiesto la costituzione di un panel di esperti**, avviando così formalmente la seconda fase del procedimento di contenzioso. **L'UE ha contestato la richiesta** di costituzione del panel, ma il 3 aprile 2017 il

⁴ La differenza fra il prezzo che l'esportatore applica a un prodotto nel mercato di provenienza (valore normale) e il prezzo che lo stesso esportatore applica a tale prodotto sul mercato dell'UE (prezzo all'esportazione).

Dispute Settlement Body (DSB) dell'OMC ha deciso di costituirlo ugualmente e il 10 luglio 2017 lo ha formalmente composto.

Il 26 novembre 2018, il presidente del panel ha informato il DSB che, alla luce della complessità delle questioni giuridiche della controversia, il **rapporto finale** alle parti sarebbe stato probabilmente rilasciato durante il **secondo trimestre del 2019**.

Iniziative dell'UE a tutela delle imprese europee che operano in Cina

Il **20 dicembre 2018** l'Unione europea ha contestato presso l'OMC le **prassi sistematiche** che costringono le **imprese europee a cedere tecnologia e know-how sensibili come presupposto per operare nel mercato cinese**.

Questa azione legale si **fonda su un procedimento avviato dall'UE a giugno 2018**. Nella nuova versione della richiesta presentata all'OMC, l'UE contesta le disposizioni vigenti cinesi che impongono prescrizioni in materia di prestazioni alle imprese straniere che operano in Cina e ne limitano la libertà economica e contrattuale in merito agli investimenti e ai trasferimenti di tecnologia.

Si tratta in particolare delle leggi cinesi che disciplinano i seguenti aspetti:

- l'approvazione degli **investimenti nei settori dei veicoli elettrici** (veicoli alimentati con le nuove energie) e della **biotecnologia** (sementi per le colture), parte dei settori strategici del piano "Made in China 2025";
- l'approvazione di **joint-venture** in vari settori.

Tali disposizioni inducono le imprese europee a trasferire la propria tecnologia alle joint venture istituite con partner cinesi, in cambio delle necessarie autorizzazioni amministrative rilasciate dalle autorità cinesi. Le imprese straniere sono inoltre tenute a svolgere in Cina le attività di ricerca e sviluppo.

La piattaforma per la connettività UE-Cina e la strategia dell'UE per la connessione Europa-Asia

La Piattaforma per Connettività UE-Cina

La **Piattaforma per Connettività UE-Cina** è un **memorandum di intesa firmato nel settembre 2015** per rafforzare il collegamento tra l'**iniziativa della "One Belt, One Road" della Cina** e le iniziative europee come la politica della **rete di trasporto trans-europeo**.

In particolare, l'obiettivo della piattaforma è **rafforzare lo scambio di informazioni**; promuovere **collegamenti di trasporto senza interruzioni, e sinergie su singole politiche e progetti**; creare opportunità di cooperazione per le imprese europee e cinesi in un **ambiente aperto e trasparente e sulla base di parità di condizioni** per gli investimenti.

In applicazione del memorandum è stato poi definito nel **2017** un **piano d'azione a breve termine** ([EU-China Connectivity Platform Short-Term Action Plan](#)) che prevede in particolare:

- l'avvio di uno **studio congiunto sui corridoi ferroviari** tra UE e Cina; l'**identificazione di hub strategici multimodali** tra i corridoi di trasporto tra UE e Cina;
- la **cooperazione per migliorare la qualità delle infrastrutture e dei servizi di trasporto**;
- la promozione di **connessioni multimodali** di trasporto;
- la **scambio di esperienze per promuovere infrastrutture di trasporto ecologiche ed a bassa emissione di carbonio**.

A **luglio 2018**, in occasione della [terza riunione della piattaforma della connettività UE-Cina](#), svoltasi a margine del 20° vertice UE-Cina, è stata pubblicata una [lista indicativa dei progetti della rete di transeuropea di trasporto](#) suscettibili di essere **presi in considerazione** nell'ambito della **piattaforma per la connettività UE- Cina**.

Tra i **progetti in Italia** vi sono: il **progetto della nuova diga frangiflutti del porto di Genova** e la creazione di un **Hub ferroviario integrato a Trieste**.

La strategia dell'UE per la connessione Europa-Asia

La Commissione e l'Alta Rappresentante hanno presentato il **19 settembre 2018** una comunicazione congiunta intitolata **“Connessione Europa – Asia – Elementi essenziali per una strategia dell'UE per collegare più profondamente i due continenti”** ([JOIN\(2018\)31](#)), che individua una serie di azioni articolate su tre filoni:

- creazione di collegamenti e reti efficienti tra l'Europa e l'Asia, sotto forma di **corridoi di trasporto prioritari, collegamenti digitali e cooperazione in campo energetico** al servizio dei cittadini e delle rispettive economie, in particolare **collegando la rete transeuropea di trasporto (TEN-T)** alle reti asiatiche; promuovendo un **ambiente per le reti di telecomunicazione non violento, sicuro e aperto**, affrontando nel contempo le **minacce alla cibersecurity e tutelando i diritti umani e le libertà online**, inclusa la protezione dei dati personali; sostenendo **la connettività energetica con i partner asiatici e tra questi ultimi**.
- **partenariati per la connettività** sulla base di regole e norme stabilite di comune accordo che consentano una migliore governance dei flussi di merci, persone, capitali e servizi;
- colmare le considerevoli carenze di investimenti mediante una **miglior mobilitazione di risorse**, un maggior **sfruttamento dei finanziamenti dell'UE** e un rafforzamento dei **partenariati internazionali**.

Dialogo sui visti

Il Consiglio dell'UE, con una **decisione del 21 marzo 2017** ha autorizzato la Commissione europea ad **avviare negoziati**, a nome dell'Unione, per un **accordo di facilitazione del rilascio dei visti per soggiorni di breve durata** tra l'Unione europea e la Repubblica popolare cinese i cui negoziati sono ancora in corso.

Rispetto dei diritti umani

Per quanto riguarda la questione del rispetto dei diritti umani, gli obiettivi principali dell'UE sono i seguenti:

- **ratifica** da parte della Cina della **Convenzione internazionale sui diritti civili e politici**, che la Cina ha **firmato nel 1998**, ma non ancora ratificato;
La Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici (meglio noto come Patto internazionale sui diritti civili e politici), è un Trattato delle Nazioni Unite nato dall'esperienza della *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*, adottato nel 1966 ed entrato in vigore il 23 marzo del 1976. Le nazioni firmatarie sono tenute a rispettarla. L'Italia ha ratificato la Convenzione nel settembre del 1978;
- campagna contro la **pena di morte**, soprattutto in quanto la Cina rimane il paese con il più alto numero di esecuzioni;
- promozione della **libertà di espressione *online e offline*** in Cina, come pure lo sviluppo di una società civile e di difensori dei diritti umani attivi;
- garanzie per l'esercizio di tutti i diritti umani da parte delle persone appartenenti a **minoranze**, in particolare gli **uiguri e i tibetani**.

Si ricorda, infine, che il **Parlamento europeo** ha approvato il **18 aprile 2019** una [risoluzione](#) sulla **situazione delle minoranze religiose ed etniche in Cina**.